



IMPIANTO FOTOVOLTAICO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE SOLARE DENOMINATO "MELFI 7" DA REALIZZARSI IN LOCALITA' MASSERIA MONTELANGO, COMUNE DI MELFI (PZ)

OPERA DI PUBBLICA UTILITA'

VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE ai sensi del D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 ALL. II

CUSTOMER
Committente

FIMENERGIA

ADDRESS
Indirizzo

VIA L. BUZZI 6, 15033 CASALE MONFERRATO (AL)
T. +390292875126 (ufficio operativo)

DESIGNERS TEAM
Gruppo di progettazione

CIVIL - ENVIRONMENTAL DESIGN
Progettazione civile - ambientale



VIA ADIGE, 16
73023 LECCE
T. +39 392 5745356

Ing. ANTONIO BUCCOLIERI

ELECTRICAL DESIGN
Progettazione elettrica

FAVERO ENGINEERING

VIA GIOVANNI BATTISTA PIRELLI, 27
20124 MILANO (MI)
T. +390292875126

Ing. FRANCESCO FAVERO

HYDRAULIC CONSULTANCY
Consulenza idraulica



C.SO A. DE GASPERI 529/c
70125 BARI (BA)
T. +393287050505

Ing. SALVATORE VERNOLE

GEOLOGICAL CONSULTANCY
Consulenza geologica



VIALE DEL SEMINARIO MAGGIORE, 35
25063 POTENZA (PZ)
T. +393483017593

Dr. ANTONIO DE CARLO

ARCHEOLOGIST
Archeologo

VIA MARATEA, 1
85100 POTENZA (PZ)
T. +393490881560

Dr.SSA LUCIA COLANGELO

REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	CHECKED	APPROVED
00	Dicembre 2023	PRIMA EMISSIONE	Paes. R. Bigliardi	Ing. A. Lunardi	Ing. F. Favero
01					
02					
03					
04					
05					

DRAWING - Elaborato

TITLE
Titolo

RELAZIONE RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

DRAWING DETAILS - Dettagli di disegno

GENERAL SCALE
Scala generale

DETAIL SCALE
Scala particolari



ARCHIVE - Archivio

FILE

DTG_011

PLOT STYLE

FAVERO ENGINEERING.ctb

CODING - Codifica

PROJECT LEVEL
Fase progettuale

DEFINITIVO

CATEGORY
Categoria

DTG

PROGRESSIVE
Progressivo

0

1

1

REVISION
Revisione

00

INDICE

1	PREMESSA.....	2
1.1	Ubicazione dell'area di intervento	2
2	PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI	3
2.1	Il rischio di incendio	7
2.2	Pericolosità di incendio	9
3	CONCLUSIONI.....	10
4	BIBLIOGRAFIA.....	12

1 **PREMESSA**

L'impianto fotovoltaico in progetto, denominato "Melfi 7" è formato da pannelli fotovoltaici montati su inseguitori mono-assiali (*trackers*) in grado di generare una potenza complessiva di 20 MW. È da realizzarsi in località Masseria Montelungo nel comune di Melfi (PZ), collegato alla rete elettrica mediante connessione in antenna a 36 kV alla futura Stazione Elettrica 380/36 kV, denominata "Melfi 36", in fase di progettazione da parte di TERNA S.p.A.

1.1 Ubicazione dell'area di intervento

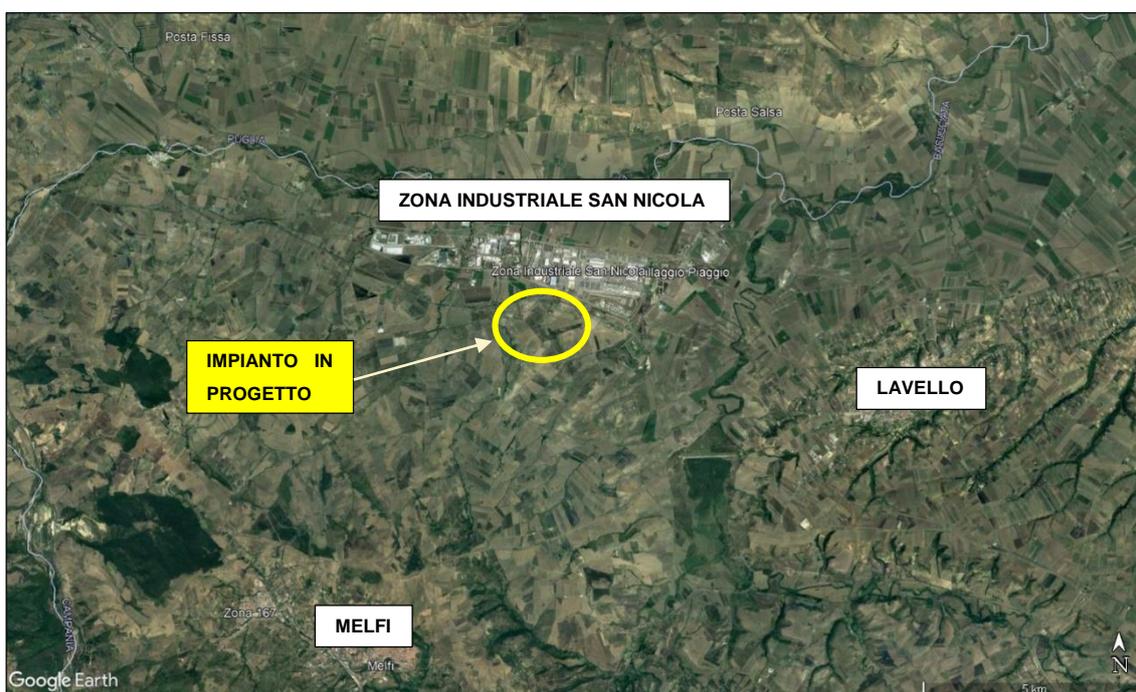


Figura 1 - Ortofoto con inquadramento territoriale

La zona prevista per la realizzazione dell'impianto, località "Masseria Montelungo", è situata a sud della zona industriale di san Nicola, ad una distanza di 300 m circa da essa. L'area è situata a sud della Strada Statale 655 "Bradonica" e a circa 7 km a nord rispetto al centro urbano di Melfi. L'area di progetto risulta essere in leggero declivio, con parti pianeggianti.

2 PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI

L'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio, come previsto nella Legge Regionale 13 del 22 febbraio 2015, predispone il Piano di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva agli Incendi Boschivi della Regione Basilicata (P.A.R.). Ogni anno il P.A.R. viene attuato mediante il Programma Annuale Antincendio (P.A.A.) che delinea le attività che la Regione Basilicata mette in campo per contrastare il fenomeno degli incendi boschivi e proteggere il proprio patrimonio forestale.

L'attività di lotta agli incendi boschivi in Basilicata è coordinata dalla SOUP¹ e si avvale anche dell'apporto dei Vigili del Fuoco, del Consorzio di Bonifica, dell'Arma dei Carabinieri e delle Associazioni del volontariato di Protezione Civile.

La Regione Basilicata, con decreto del Presidente della Giunta Regionale, dichiara ogni anno il periodo di grave pericolosità di incendi, che di norma va dal 1 luglio al 15 settembre. Nel suddetto periodo nei boschi e nelle zone immediatamente adiacenti sono vietate tutte le azioni determinanti anche solo potenzialmente l'innescio di incendio, nel pieno rispetto di quanto previsto dagli Artt. 7, 8, 9 e 10 della Legge regionale 22.02.2005, n. 13.

Gli incendi sono una realtà ben nota in tutto il territorio nazionale, le parti più colpite da essi sono il Mezzogiorno e le isole e, pertanto, è imprescindibile tenerne conto in fase progettuale. L'analisi dei dati riportati dal Piano Antincendio Regionale (P.A.R.) 2018-2020 mostra come in Basilicata i fenomeni di incendio a carico della vegetazione di tipo boschivo e non, siano perlopiù stabili. Va evidenziato come esistano annate particolarmente ricche di eventi di incendio, come nel 2017 e nel 2003. La provincia di Potenza fa registrare i valori medi più alti in termini di superfici percorse dal fuoco sia boscate che non e conseguentemente anche in superficie totale interessata da incendi. La stagione in cui si verificano più frequentemente incendi è l'estate, con il picco di eventi nel periodo fra luglio ed agosto. Va riportato come solo l'1% degli eventi di incendio è ascrivibile con sicurezza a cause naturali, mentre il 49% degli eventi è di origine dolosa.

¹ Sala Operativa Unificata Permanente

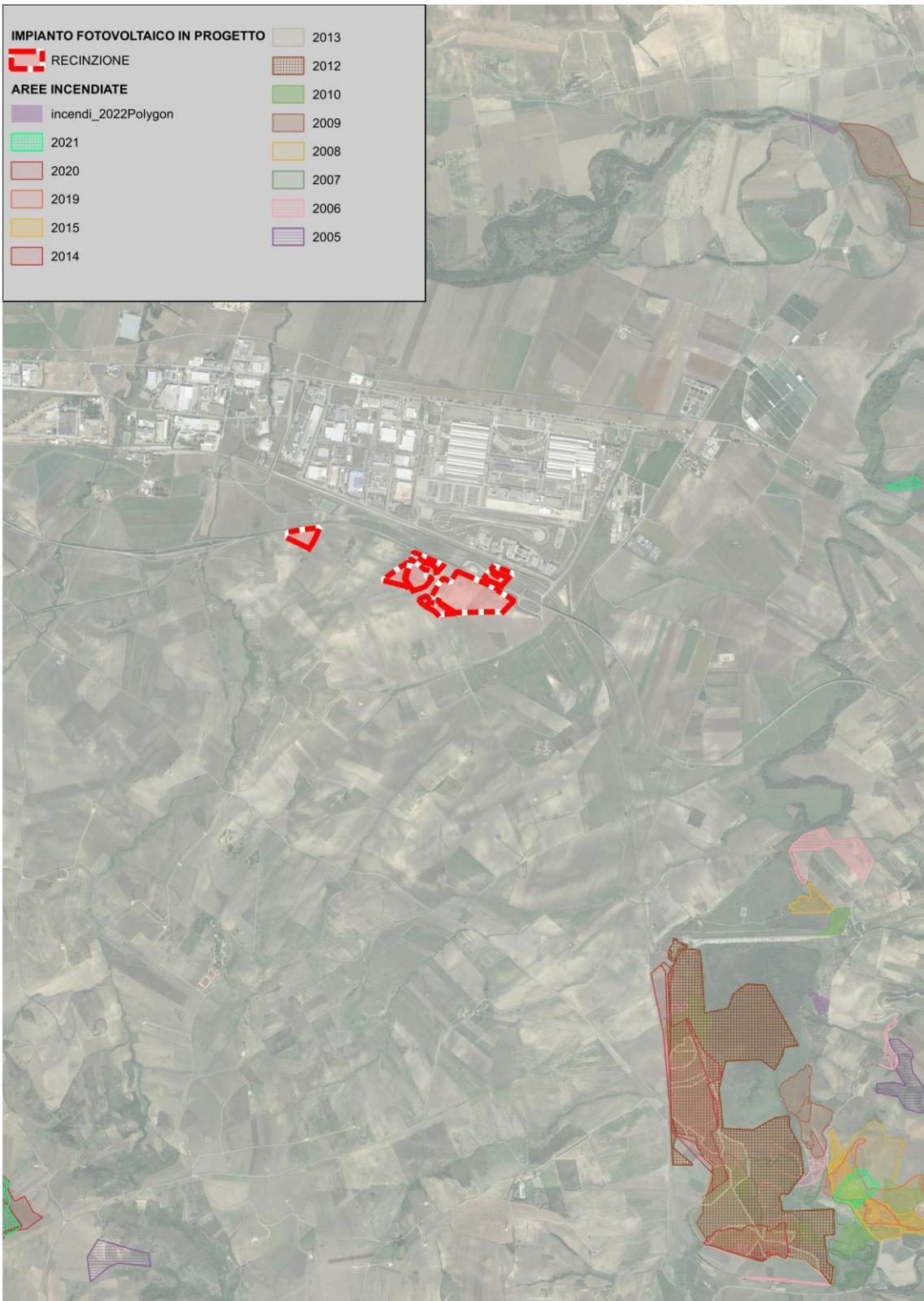


Figura 2: Aree percorse dal fuoco negli ultimi 15 anni

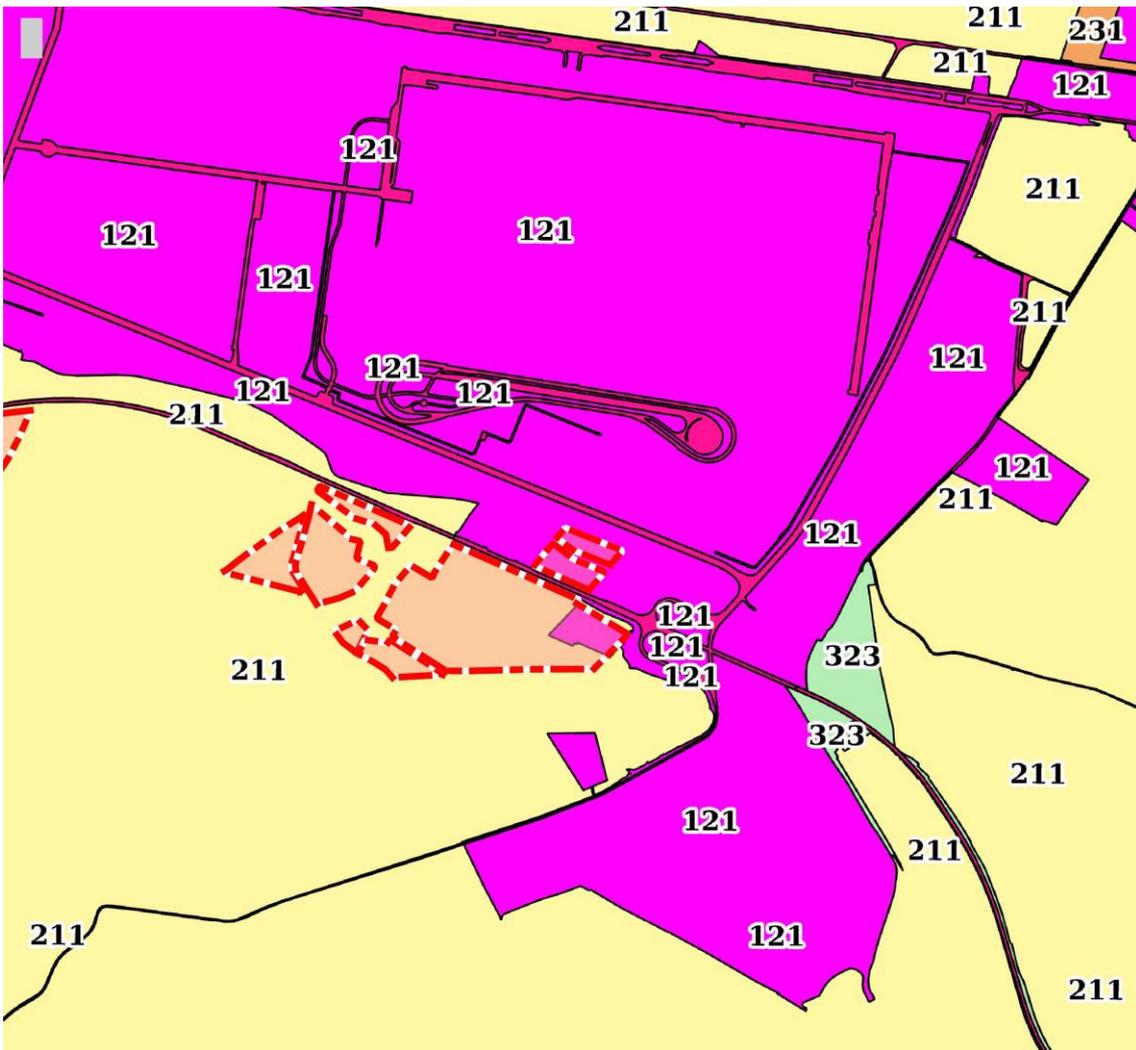


Figura 3: Uso del suolo nell'area di progetto e dintorni

- 1.1.1. Zone residenziali a tessuto continuo
- 1.1.2. Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
- 1.2.1. Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
- 1.2.2. Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
- 1.2.4. Aeroporti
- 1.3.1. Aree estrattive
- 1.3.2. Discariche
- 1.3.3. Cantieri
- 1.4.1. Aree verdi urbane
- 1.4.2. Aree ricreative e sportive
- 2.1.1. Seminativi in aree non irrigue
- 2.1.2. Seminativi in aree irrigue
- 2.2.1. Vigneti
- 2.2.2. Frutteti e frutti minori
- 2.2.3. Oliveti
- 2.3.1. Prati stabili
- 2.4.1. Colture temporanee associate a colture permanenti
- 2.4.2. Sistemi colturali e particellari complessi
- 2.4.3. Aree prevalentemente occupate da colture agrarie
- 3.1. Zone boscate
- 3.1.1. Boschi di latifoglie
- 3.1.2. Boschi di conifere
- 3.1.3. Boschi misti di conifere e latifoglie
- 3.2.1. Aree a pascolo naturale e praterie
- 3.2.3. Aree a vegetazione sclerofilla
- 3.2.4. Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
- 3.3.1. Spiagge, dune e sabbie
- 3.3.2. Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
- 3.3.3. Aree con vegetazione rada
- 4.1.1. Paludi interne
- 5.1.1. Corsi d'acqua, canali e idrovie
- 5.1.2. Bacini d'acqua

Figura 4 - Carta dell'uso del suolo, legenda

2.1 Il rischio di incendio

La Carta del Rischio di Incendio della Regione Basilicata (CRDI), approvata con DGR 330 del 17/03/2015, rappresenta lo strato informativo di base per la pianificazione finalizzata alla prevenzione degli incendi boschivi.



Mappa Previsione Pericolo Incendi 22 Ottobre 2023

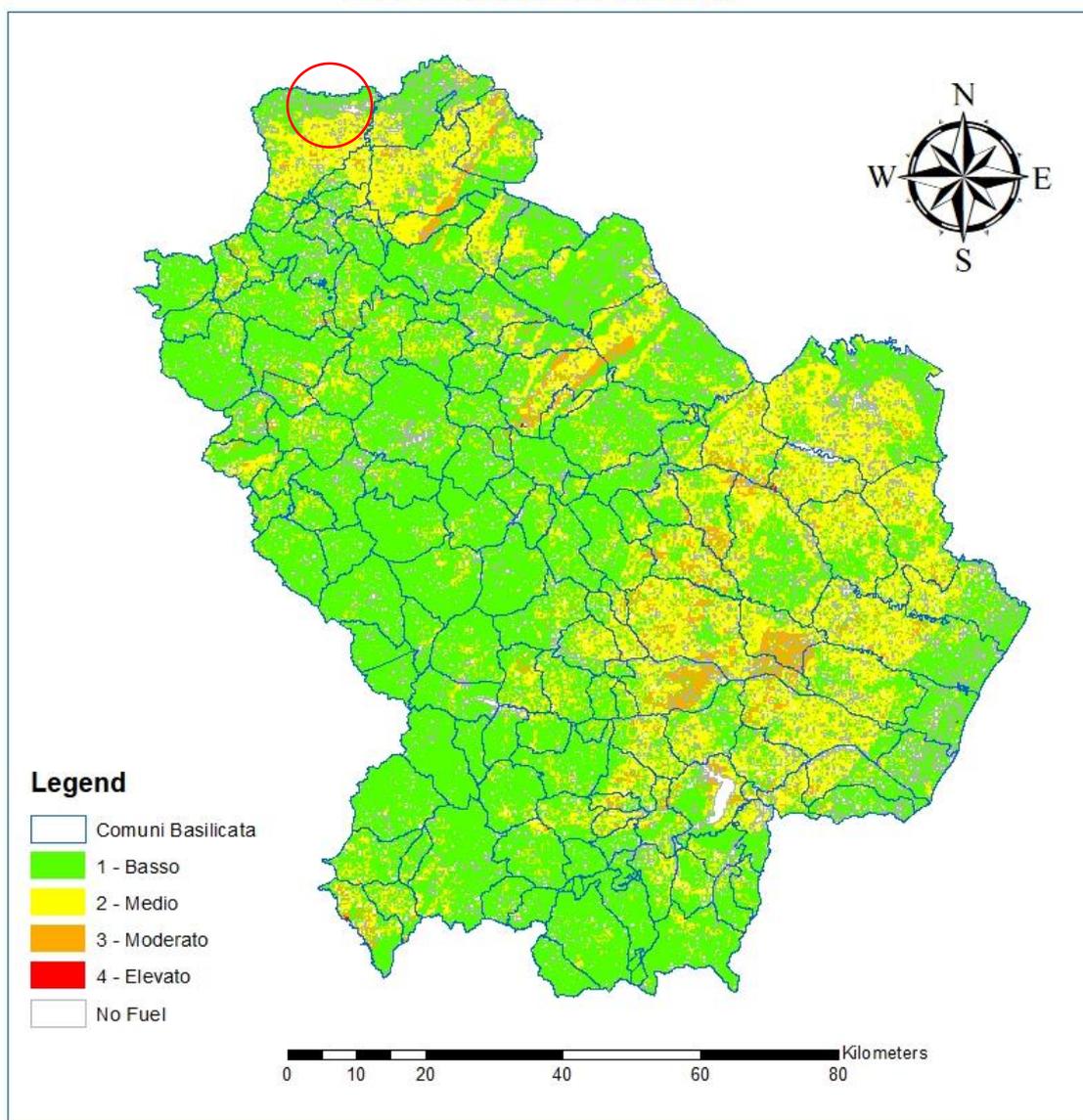


Figura 5 - Carta del Rischio di Incendio della Regione Basilicata. L'area di progetto è cerchiata in rosso.

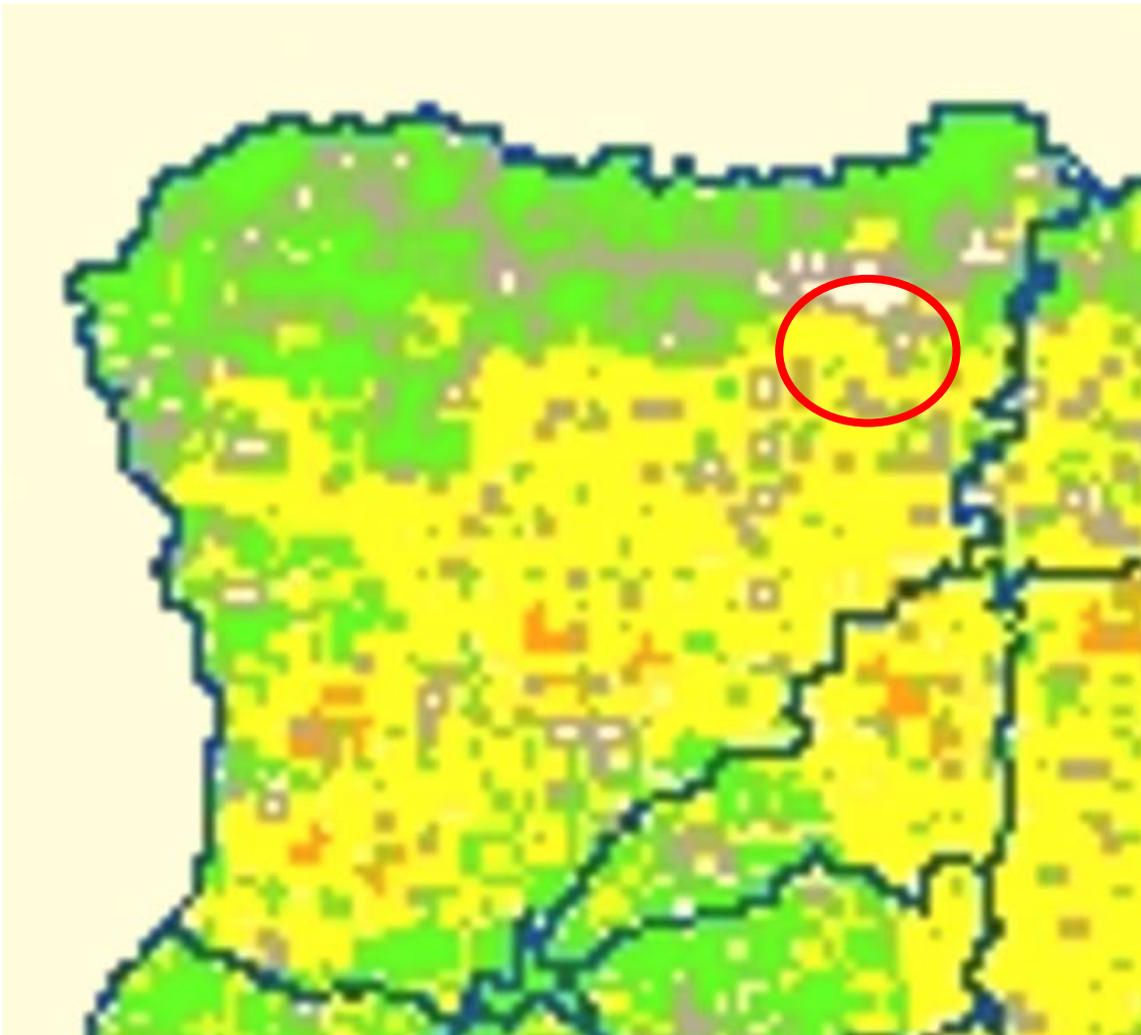


Figura 6 – Dettaglio della Carta del Rischio di Incendio della Regione Basilicata. L'area di progetto è cerchiata in rosso.

2.2 Pericolosità di incendio

La pericolosità di incendio boschivo esprime la possibilità del manifestarsi di questo tipo di eventi unitamente alla difficoltà di estinzione degli stessi in una determinata porzione di territorio: è, quindi, un parametro che esprime l'insieme dei fattori di insorgenza, di propagazione e di difficoltà nel contenere gli incendi.

Dall'elaborazione di una serie statistica, che caratterizza le unità territoriali di base (territorio comunale), è stato costruito un profilo di pericolosità relativa, suddiviso nelle seguenti classi:

Grado di pericolosità	Descrizione pericolosità
1	Incendi sporadici, di bassa intensità e lontani dalla soglia di attenzione
2	Incendi piccoli e costanti
3	Incendi di superficie elevata e moderata diffusione
4	Incendi uniformemente distribuiti, di alta densità spaziale e temporale
5	Incendi grandi e di massima diffusibilità
6	Incendi di massima densità spaziale, oltre la soglia di attenzione e uniformemente distribuiti nel tempo.

Il comune di Melfi rientra nella classe 4

3 CONCLUSIONI

Le analisi di dettaglio hanno rilevato che l'impianto in progetto non insiste su un'area percorsa dal fuoco negli ultimi quindici anni. Dall'analisi del P.A.R. e in riferimento allo specifico elaborato di progetto, si desume come il rischio che si sviluppi un evento di incendio nel contesto di intervento sia compreso fra BASSO e MODERATO, a seconda dell'uso del suolo. La pericolosità collegata all'evento risulta essere di livello 4 (Incendi uniformemente distribuiti, di alta densità spaziale e temporale).

Pertanto, in base alle caratteristiche del sito, ed in particolare rispetto alla vegetazione predominante, si può dedurre che gli incendi che si dovessero eventualmente sviluppare sarebbero di quelli definiti nel P.A.R. come "*Incendio radente (surface fire)*". Tali incendi interessano perlopiù aree agricole, con le fiamme che attaccano lo strato erbaceo ipogeo. Questi incendi sono caratterizzati, come quelli di lettiera, da un elevato rapporto superficie/volume ma anche da una maggiore velocità di propagazione. Fattore determinante nello sviluppo di suddetti incendi è lo stadio vegetativo che determina il contenuto d'acqua e quindi la potenzialità di combustione. Ne deriva, che la siccità e la presenza di stoppie siano determinanti nella formazione di tale tipologia di incendio.

Gli incendi dello strato erbaceo, possono essere contenuti e spenti anche da squadre di volontari, opportunamente equipaggiati con attrezzature e D.P.I. Ne consegue che nella eventualità che si formi un incendio nell'area dell'impianto o limitrofe, potranno essere gli addetti stessi, preventivamente formati ed addestrati, ad intervenire rapidamente e tempestivamente.

In base a quanto sopra enunciato, per quanto riguarda la modalità con cui l'impianto si colloca nella lotta attiva agli incendi boschivi, si può concludere che il progetto non possiede caratteristiche intrinseche che vadano a influenzare negativamente l'attuale Piano di gestione degli incendi. Al contrario, si può dire che il progetto recepisca gli obiettivi del Piano e sia una parte attiva nel conseguimento degli obiettivi dello stesso. In particolare, si evidenziano i seguenti elementi positivi:

- Le opere di viabilità secondaria del sito (strade interne al parco e necessarie alla manutenzione dello stesso) potranno essere utilizzate per il passaggio di eventuali mezzi usati dalle squadre di spegnimento, oltre a rendere maggiormente difficoltoso l'espandersi delle fiamme, agendo di fatto come fasce tagliafuoco.

- Il presidio del territorio è di vitale importanza per riconoscere ed intervenire sugli incendi prima che diventino incontrollabili.
- Il personale d'impianto può intervenire nella lotta attiva agli incendi, non gravando sul Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, notoriamente a corto di personale.
- Gli incendi tendono a svilupparsi maggiormente nelle aree agricole incolte o in stato di degrado

In conclusione si ritiene che la realizzazione dell'impianto agro-voltaico non pregiudichi le caratteristiche dell'area in termini di rischio d'incendio o le operazioni di spegnimento di eventuali incendi e che la realizzazione delle opere accessorie (viabilità secondaria) del parco determini anzi un miglioramento per quanto riguarda la facilità di intervento e il contenimento di eventuali incendi.

4 BIBLIOGRAFIA

Autori Vari. *Piano Antincendio Regionale (P.A.R.). Anno 2018-2020.* Regione Basilicata